

# FESTIVAL INTERNAZIONALE TEATRO ROMANO **V**OLTERRA *il Verso. l'Afflato. il Canto*

**XVIII EDIZIONE**

Comunicato stampa

## **SCAENA MEDITERRANEA TEATRI ANTICHI PER IL NOSTRO MEDITERRANEO**

**Primo convegno a Volterra**

organizzato da

**Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo  
Capofila in Italia di Anna Lindh Foundation**

e

**Festival Internazionale Teatro Romano Volterra  
tra le "capitali" di *Scaena Mediterranea***

**Prossimo appuntamento con Ponza Prima-Med**

Ponza  
14 settembre 2020

Nel programma del **Festival Internazionale Teatro Romano Volterra-Edizione XVIII** si è svolto al **Teatro Persio Flacco di Volterra** (prossimo appuntamento con Ponza Prima-Med a Ponza 14 settembre 2020) il primo convegno promosso dalla **Rete italiana per il Dialogo Euromediterraneo (RIDE-APS)**, in collaborazione con la **Anna Lindh Foundation**, e dallo stesso **Festival Internazionale**, nell'ambito del progetto **Scaena Mediterranea - Teatri antichi per il nostro futuro Mediterraneo**, selezionato in occasione del *Summit delle due rive del Mediterraneo* con cinque Paesi della riva Nord (Francia, Italia, Malta,

Portogallo, Spagna) e cinque della riva Sud (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Mauritania), presenziato dal Presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron, a Marsiglia, il 24-25 giugno 2019.

Dal convegno sono emersi nuovi fronti di collaborazione con il Festival Internazionale Teatro Romano Volterra che ha ospitato i relatori nelle sale del Teatro Persio Flacco oltre ai numerosissimi partecipanti intervenuti in collegamento: esponenti istituzioni, della diplomazia, del mondo accademico e naturalmente di quello teatrale.

“L’amministrazione comunale è orgogliosa che il convegno abbia avuto luogo nella città di Volterra”, hanno dichiarato **Dario Danti Assessore alle Culture** e **Viola Luti Assessora al Turismo del Comune di Volterra**. “Siamo impegnati con tutte le nostre intelligenze migliori per favorire l’affermazione della rete dei teatri di pietra e riteniamo fondamentale che il Mediterraneo sia luogo d’incontro, d’accoglienza e di rigenerazione culturale e umana come da millenni”.

Al tavolo dei relatori **Simone Migliorini**, Fondatore del Festival Internazionale Teatro Romano Volterra, **Saverio Mecca** Direttore del Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze, **Paola Sarcina**, Presidente M.Th.I. – Music Theatre International e Direttore del Festival Cerealia; in collegamento **Enrico Molinaro**, Presidente Prospettive Mediterranee e Segretario generale Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo; **Giuseppe Provenzano**, Responsabile per innovazione, formazione, cultura ed occupazione dei giovani di Unione per il Mediterraneo (UpM); **Cristiana Gaita** Vicedirettore esecutivo Anna Lindh Foundation, **Giuseppe Giliberti** Presidente di Anna Lindh Foundation, **Enrico Granara** Ministro Plenipotenziario Attività Euro-Mediterranee del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, **Wladek Fuchs**, professore di Architettura all’Università di Detroit Mercy e direttore dei Programmi Internazionali, Presidente di Volterra Detroit Foundation, e **Piero Fiumi**, figlio di Enrico, scopritore del Teatro Romano di Volterra.

“L’obiettivo dell’iniziativa – ha spiegato **Enrico Molinaro** che ha moderato il convegno – è quello di attivare una rete euromediterranea dei teatri ed anfiteatri greco-romani, per sostenere progetti imprenditoriali tramite iniziative fondate sulla conoscenza del valore materiale e immateriale di questi siti archeologici; condividere con le comunità locali attività formative e di ricerca; collegare l’architettura dei teatri ed anfiteatri, la storia e la cultura immateriale, con la creatività e la tecnologia più avanzata, adottando una metodologia multidisciplinare e transdisciplinare; sviluppare iniziative che portino benefici in ambito turistico ai territori, e in termini di benessere socio-economico alle comunità locali.

L’occasione dell’incontro che si è svolto a Volterra ha permesso di discutere criticità ed opportunità - di natura culturale e turistica, sociale ed economica - che possono generarsi dalla costituzione di una rete nazionale ed internazionale che unisca i teatri greci e romani nell’area euro mediterranea che attivamente già ospitano festival e iniziative culturali, ma anche quelli che richiedono ulteriori azioni di valorizzazione e/o di recupero, a beneficio della collettività”.

“Il Festival Internazionale Teatro Romano Volterra – ha dichiarato nel suo intervento l’ideatore e fondatore **Simone Migliorini** – già da sedici anni collabora con la Rete Teatri di Pietra, ideata e diretta dal maestro Aurelio Gatti. Questo progetto dei Teatri del Mediterraneo ritengo che sia vincente sia dal punto di vista culturale che da quello economico. La nostra lunga esperienza con i Teatri di Pietra ci ha dato la possibilità di conoscere e di studiare le criticità che vi possono essere in un’operazione che unisca, in un’attività di rete, i Teatri del Mediterraneo. Pertanto sono convinto che potremo dare un valido contributo al suo sviluppo.

**Paola Sarcina**, in rappresentanza di Ride (Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo) e di Anna Lindh Foundation in Italia, ha portato il suo contributo “non entrando nel dettaglio del progetto, ma come operatore della scena. Mi sono occupata – ha spiegato - di produzioni di teatro classico sino dall’epoca universitaria, perché ho sempre avuto una grande passione e attenzione verso il patrimonio comune italiano e mediterraneo che ci hanno tramandato le antiche culture, in particolare quella greca e quella romana attraverso il lascito di un patrimonio immateriale e materiale rappresentato da questi siti archeologici che sono i Teatri antichi. Si tratta di un *unicum* che rappresenta la cultura della quale siamo eredi, quella romana, che si è alimentata dell’eredità della cultura greca, diffondendola poi attraverso il Mediterraneo”. Paola Sarcina ha evidenziato un elemento di primaria rilevanza per i Paesi che si affacciano sulla sponda Sud del Mediterraneo, poiché “questa è una cultura ‘altra’, che ha rappresentato anche una ‘cultura di dominio’, di conquista. Occorre quindi un lavoro di forte mediazione culturale che va attivato per far sì che questi

patrimoni vengano anche dalle comunità che vivono in questi Paesi e che sono considerati come beni comuni sui quali investire, in una nuova visione che permetta di valorizzarli e di ripensarne l'uso secondo i bisogni di queste stesse comunità". "Il patrimonio, il bene culturale non è qualcosa di statico, ma qualcosa che si evolve. Dobbiamo tenere conto di questa sua evoluzione per cui l'approccio verso questo tipo di progetto deve tenere conto del valore della interdisciplinarietà e deve essere di tipo olistico perché è quello più efficace al fine di costruire una progettualità che dia un beneficio in particolare alle comunità. Esse devono essere parte attiva insieme a coloro che hanno le competenze tecnico-scientifiche, poiché saranno quelle che poi prenderanno in carico questo beni".

**Saverio Mecca**, Direttore del Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze ha sottolineato che quello dei Teatri del Mediterraneo, rappresenta "un patrimonio condiviso a livello storico, che appartiene principalmente alla cultura italiana, romana, ellenica. Nei secoli di dominazione romana, questi Paesi furono uniti da una civilizzazione che ha visto realizzarsi una serie d'infrastrutture pubbliche, in cui il teatro ha assunto un ruolo particolarmente importante nella creazione dell'identità locale. Sono centinaia i teatri greci e soprattutto romani, che sorgono nell'area mediterranea. Molti di questi solo sono visitabili mentre altri ospitano importanti festival. Questa civilizzazione ha rappresentato un elemento di grande unione del Mediterraneo, di azzeramento di tutte le differenze tra i vari Paesi. Spesso le città più ricche e più importanti erano situate sulla sponda Sud del Mediterraneo e costituiscono, ora, questa rete di centinaia di teatri. È un tema estremamente stimolante per la sua dimensione culturale e diplomatica, proprio perché offre la possibilità di ritrovare radici ed elementi comuni tra tutti i Paesi dell'area: non è un occhio rivolto al passato bensì al futuro. L'argomento è molto interessante anche sul piano scientifico. La ricerca in campo architettonico, nell'ambito della conservazione del patrimonio culturale, nel settore dell'imprenditoria con le creazione di nuove imprese, possono trovare un livello di sperimentazione non solo interessante ma anche con probabilità di successo molto alte. In parte ciò è dimostrato dal fatto che vi sono molti festival teatrali già attivi da decenni, con lunghissime tradizioni e di grande importanza, che dimostrano come questi siano luoghi di grande attrazione, essendo non solo depositari della memoria del passato ma anche soggetti particolarmente attivi e importanti nella cultura contemporanea. Credo che un progetto di questo genere sia sostanzialmente di rafforzamento e di costruzione di una sorta di comunità volta non solo a scambi di relazione, ma orientata anche ad intraprendere progetti di livello superiore, con una rete sia di teatri che di festival. Credo che si debba considerare il fatto che questo patrimonio è probabilmente unico al mondo. L'idea è quella di mettere insieme vari elementi e varie discipline, e di farli convergere verso la costruzione di un'imprenditoria culturale". "È necessario – ha proseguito Mecca - che questi teatri diventino luoghi che attraggono lavoro qualificato, che generano ricchezza. Questo non soltanto attraverso attività di tipo turistico, ma anche tramite la combinazione di diverse dimensioni come quella teatrale, che spesso offre stagioni brevi, e quella didattica e culturale". Mecca ha fatto riferimento anche ad altri tipi di interventi di carattere tecnico-scientifico come la digitalizzazione, con la realizzazione di modelli sui quali si possa svolgere un'attività di progettazione avanzata. Come conseguenza vi è la necessità, ha spiegato, di uno scambio di esperienze, di conoscenze, di approfondimento delle possibilità di utilizzare questi luoghi, anche in relazione a fattori quali "la conservazione dei luoghi stessi, l'accessibilità e le recenti normative anti contagio". Questi si vanno ad aggiungere alla "particolare fruizione del tipo di spettacolo, con tutti gli aspetti relativi al suono, alle luci, che dovranno essere singolarmente studiati, perché ciascuna comunità, in ciascun luogo, possa avere a disposizione tutte le competenze e le capacità di sviluppare al meglio il progetto di valorizzazione. Si aggiungono poi le dimensioni imprenditoriali, dalla creazione alla gestione dell'attività. Tutti questi fattori sono ormai fortemente intrecciati, pertanto, solo se saremo capaci di costruire attività che producono reddito, ricchezza, con la possibilità data a molte perone di vivere valorizzando questi luoghi, questo progetto avrà successo. Un'altra idea è quella di portare la ricerca e la formazione direttamente in quei territori, in modo tale che siano direttamente coinvolti i gruppi, le comunità che vorranno impegnarsi in questi progetti autonomi. Obiettivo è quello di creare un ambiente fortemente coeso, valorizzando tutti gli elementi di cooperazione orizzontale che potranno svilupparsi e che saranno fondamentali per rafforzare questa dimensione culturale così rilevante nell'ambito del bacino del Mediterraneo".

Per **Cristiana Gaita**, intervenuta anche in rappresentanza del Direttore esecutivo di Anna Lindh Foundation, Nabil Al-Sharif, il convegno di Volterra rappresenta la continuazione di un cammino iniziato con il lancio e la presentazione di *Scaena Mediterranea* e *Cerealia*. Ha ricordato il *Summit delle due rive del Mediterraneo* durante il quale "i governi e la società civile, hanno avuto modo di discutere in diversi ambiti settoriali, di

una nuova idea e agenda del Mediterraneo. Nella centralità di *Scaena Mediterranea* si trovano la promozione della cultura e gli scambi culturali tra i popoli del Mediterraneo. La cultura – ha specificato – è una parte essenziale delle nostre relazioni in quanto strumento potente per costruire ponti tra le persone ed in particolare tra i giovani, per rafforzare la mutua comprensione. La cultura è anche considerata un motore per lo sviluppo economico e sociale. Un quadro strategico è stato approntato al fine di promuovere le relazioni culturali internazionali, così com'è stato delineato un modello di cooperazione tra gli Stati membri e tra i vari Istituti culturali internazionali, tra operatori pubblici e privati e tra i vari partner, al fine di creare opportunità e sinergie e massimizzare i benefici socio-economici". Cristina Gaita ha evidenziato anche il fatto che la "cultura è il motore di sviluppo sostenibile, di crescita inclusiva oltre che di creazione di posti di lavoro", aggiungendo che "il dialogo interculturale promuove la mutua conoscenza, la comprensione dell'altro, aiuta a dimostrare il valore delle diversità e anche il rispetto dei diritti umani. Il rafforzamento della cooperazione nell'ambito del patrimonio culturale, riconosciuto come espressione della diversità diventa fondamentale nella preservazione dell'identità e al tempo stesso rinvigorisce la crescita economica favorendo il turismo. Il valore del dialogo interculturale è un elemento centrale dell'Anna Lindh Foundation che originariamente era denominata Fondazione euromediterranea per il dialogo tra le culture. Il Nord e il Sud del Mediterraneo, oltre alle radici, hanno un patrimonio culturale comune ed un uguale destino. Fondamentali sono gli spazi fisici per il dialogo come le città, i festival, o il teatro per il recupero e la valorizzazione delle identità e del patrimonio. Nell'Agenda europea per la cultura è riconosciuto come principio fondamentale il fatto che la cultura contribuisce allo sviluppo socio economico. La diversità culturale è un fattore chiave e la sua protezione è un elemento centrale della stessa politica culturale europea. La cultura richiede un approccio olistico, legislativo, finanziario, di cooperazione, multisettoriale e multidisciplinare e richiede un dialogo tra i diversi attori, tra le autorità, la società civile, e una governante con responsabilità, obblighi, doveri, avendo anche, tra gli obiettivi, la promozione degli artisti, di posti di lavoro, incentivando la crescita dei settori culturali, investendo nella formazione, individuando nuove competenze professionali, creando un sistema a sostegno del mondo culturale degli artisti e dei professionisti della cultura".

**Giuseppe Provenzano**, Responsabile per innovazione, formazione, cultura ed occupazione dei giovani di Unione per il Mediterraneo (UpM), formata da 43 Paesi euro-mediterranei. Questa'anno UpM sostiene e promuove l'iniziativa Scaena Mediterranea nell'ambito delle celebrazioni per il 25° anniversario della Dichiarazione di Barcellona del 1995. "UpM e Fondazione Anna Lindh, ed altre organizzazioni – ha spiegato Provenzano - lavorano raccogliendone la sfida e l'eredità, e rilanciandola per il futuro, anche attraverso l'iniziativa **Ponza Prima-Med** programmata nell'isola di Ponza per il 14 settembre prossimo". L'evento è organizzato da Prospettive Mediterranee in collaborazione con la Rete Italiana per il Dialogo Euro-Mediterraneo RIDE-APS, Capofila della Fondazione Anna Lindh in Italia, UpM, e la Fondazione euromediterranea Prima per l'innovazione e la ricerca sulla sostenibilità alimentare.

L'intervento di Provenzano ha evidenziato significativamente il lavoro pluriennale della RIDE-APS per un'agenda comune di tutte le istituzioni dell'ecosistema euro-mediterraneo ispirate dalla Dichiarazione di Barcellona che si riuniranno a Ponza.

Ha inviato un videomessaggio **Marina Valensise** Consigliere Delegato della Fondazione INDA – Istituto Nazionale Drama Antico, che ha illustrato la stagione in corso organizzata nel rispetto dalle normative anti Covid-19, e anticipando informazioni sulla prossima del 2021. Per questo INDA ha organizzato la trasmissione, in diretta e in differita, di numerosi spettacoli, rivolgendosi così ad una platea planetaria. "Un tentativo di aprire INDA all'innovazione - ha detto Valensise - e all'attenzione sui tanti teatri di pietra del Mediterraneo, per lanciare una prospettiva nuova, quella di promuovere la conoscenza del dramma antico, della tradizione classica presso una platea universale".

**Edoardo Siravo** Presidente del Teatro dei Due Mari, che ha sede a Tindari, impegnato nelle prove dello spettacolo in Prima nazionale proprio al Teatro Romano di Volterra, nel programma del Festival Internazionale, ha inviato un messaggio incoraggiante. "La crisi del teatro vissuta in tutta Europa e forse in tutto il mondo – ha detto - credo che possa essere superata ripartendo da questi luoghi che voi state considerando con grande attenzione e che sono molto importanti per la ripresa del nostro mondo, ma soprattutto perché devono essere le fondamenta della nostra cultura e di quello che ci auguriamo che di meglio possa avvenire nel prossimo autunno".

**Giuseppe Giliberti**, Presidente di Anna Lindh Foundation, ha posto l'accento, a sua volta, sull'importanza della "condivisione delle stesse radici e quindi delle stesse genealogie culturali", riferendosi a quelle mediterranea con riferimento a quello che rappresentano per noi la cultura non solo greca, ma anche egizia e islamica.

Sul concetto d'identità, ha chiarito: "le decliniamo al plurale perché al singolare sarebbe un tradimento della storia e dell'antropologia, poiché non esiste un'identità mediterranea. Il teatro è un esempio magnifico per illustrare come le nostre culture si integrino reciprocamente. Tutti i popoli del Mediterraneo hanno al loro interno questo spazio fisico e questa tradizione culturale. Non si tratta di cercare la nostra vera identità mediterranea, ma di conoscere cosa abbiamo in comune e cosa di diverso, cioè quali sono i piani sui quali noi, popoli del Mediterraneo, possiamo dialogare e sui quali possiamo confrontarci. Un aspetto di questo progetto che mi sembra molto interessante riguarda lo sviluppo del territorio. Sono uno storico di professione e come tale sono abbastanza moderatamente interessato al passato; a me interessano soprattutto il presente e il futuro. Per questo studiamo il passato, perché vogliamo capire perché il mondo è questo, perché noi siamo così e cosa ci aspetta domani. Il patrimonio culturale può servire a sviluppare il futuro dei territori mediterranei. Troverei molto interessante se da questo lavoro emergessero anche progetti di formazione, la creazione di professionalità legate alla gestione del patrimonio culturale mediterraneo, dalla fruizione dei monumenti, all'artigianato artistico connesso con il lavoro teatrale. Abbiamo un lavoro comune da fare. L'idea è molto buona e vedo che si sta sviluppando coinvolgendo attori davvero molto importanti. Sono fiducioso per lo sviluppo futuro di questo progetto".

Nel suo intervento, in collegamento da Detroit, **Wladek Fuchs**, professore di Architettura presso l'Università di Detroit Mercy e direttore dei Programmi Internazionali, Presidente di Volterra Detroit Foundation, ha illustrato le pregevoli caratteristiche e l'unicità del Teatro Romano di Volterra del quale ha studiato l'architettura ricostruendone la pianta e la facciata della scena. Una somiglianza con il Teatro Romano si è stata rilevata soltanto nel Teatro Olimpico di Vicenza. Fuchs ha sottolineato che "ogni teatro è unico e presenta caratteristiche distintive originali rispetto agli altri" e che la cultura ci unisce: ognuno di noi con le proprie individualità e specificità.

Lucidissima la testimonianza, a conclusione del convegno, di **Piero Fiumi** figlio di Enrico che riportò alla luce il Teatro Romano di Volterra. "Sono nato nel 1940, e ricordo bene quando, nel 1950, iniziarono gli scavi in un clima di scetticismo generale. Mio padre dovette affrontare molte peripezie e su più fronti, per la concessione delle autorizzazioni e per il reperimento della mano d'opera necessaria che fu poi individuata in quella degli ammalati dell'ospedale psichiatrico. Nel corso degli anni furono ritrovati i primi reperti e tutti cominciarono a crederci, ma non fu facile, soprattutto all'inizio. C'era un campo sportivo accanto al luogo in cui si trovava il teatro e quindi bisognava anche conciliare le esigenze dello scavo con quelle dello sport. Solo nel 1960 il campo sportivo fu trasferito a Sud e quindi avvenne il primo sbancamento. All'interno della soprintendenza ci furono appoggi ma anche discussioni nel corso di questi eventi. Vorrei adesso ricordare soprattutto il Prof. Guglielmo Maetzke che venne a Volterra inizialmente come ispettore della Soprintendenza, negli anni intorno al '55 e poi tornò a Volterra, nel '66, come Sovrintendente alle attività della Regione Toscana. Fu grazie a lui che si giunse, nel 1980, al completamento degli scavi". "Sono estremamente orgoglioso - ha dichiarato Fiumi al termine del suo intervento - del lavoro portato avanti dal Festival Internazionale perché mantiene viva la memoria di chi ha creduto in questa importante struttura che valorizza Volterra. Un elogio a Simone Migliorini e a tutta la sua organizzazione".